

Rivista Italiana di Studi sull'Umore  
RISU, Volume 7, Issue 1, 2024, pp. 35-43  
ISSN 2611- 0970  
www.risu.biz

## La risata del bambino: da ricerca di approvazione a evento di disapprovazione

### [Laughter in children: from approval seeking to disapproval event]

**Carlo V. Bellieni**

*Docente di Pediatria, Università di Siena  
Centro di Bioetica della Regione Toscana  
Azienda Ospedaliera Universitaria Senese*

E-mail: bellieni@unisi.it

#### Original article

Ricevuto il 25 giugno 2023; accettato il 15 dicembre 2023

---

#### ABSTRACT

**IT** La risata è uno dei primi segni di reazione verso l'incongruenza della realtà: nasce dal constatare una rigidità non vitale in un fenomeno vitale, che lascia spaesati; ma se subito dopo arriva l'evidenza che quell'incongruenza non è pericolosa, allora nasce la risata come avviso agli astanti di cessato pericolo. La dinamica del riso fa parte dei pattern di crescita neuropsichica: il bambino neonato ride per imitazione del riso della madre. Quando il bambino cresce, non riderà più per essere approvato dagli altri, ma perché inizia a disapprovare la realtà inautentica, rigida. In questo già presenta le tracce del riso dell'adulto. Il fatto che il sentimento dell'ironia sorga subito dopo il sorgere del sentimento dell'empatia, quindi in età precoce, ci dice che i giovani esseri umani sono in grado di cogliere l'incoerenza nei fenomeni della vita, requisito preliminare dell'umorismo. Conclusione: l'essere umano è precocemente capace di recepire l'umorismo e di ridere, come arma contro l'inautenticità, la banalità, e gli stereotipi della vita.

**Parole chiave:** risata, umorismo, bambino, neonato, madre

**EN** Laughter is one of the first signs of a reaction towards the incongruence of reality: it arises from noticing a rigid non-vital incongruity in a vital phenomenon, which leaves us disoriented; but if, immediately afterwards, the evidence arrives that that inconsistency poses no danger, then laughter turns into a warning to bystanders that the danger has ceased. The dynamics of laughter belong to the neuropsychic growth patterns. Newborn children laugh to imitate their mothers' laughter, to be approved. When they grow up, they will no longer laugh to be approved, but because they begin to disapprove the rigidity they find in the reality. In doing this, they already show traces of the adults' laughter. The fact that the feeling of irony arises soon after the emergency of the feeling of empathy, shows that young human beings are precociously able to grasp the inconsistency within life phenomena, which is a prerequisite for humor. Conclusion: human beings are precociously capable of acknowledging humor and to use laughter as a weapon against the inauthenticity, boringness, and stereotypes of life.

**Keywords:** laughter, humor, child, infant, mother

## 1. La complessità della risata

L'azione del ridere è spesso una risposta all'umorismo e l'umorismo è un fenomeno complesso (Cohenen 2022). Molte teorie si sono succedute nei secoli sulle cause di questo fenomeno, e vari tipi di umorismo sono stati identificati. In questo articolo tratteremo fondamentalmente la risata in risposta all'umorismo. Come emerge dalla buona parte della letteratura di settore (Gervais 2005, Canal et al 2019 Warren 2021, Tschacher 2023, Bellieni 2023), l'umorismo è un fenomeno bifasico. La prima fase è un momento di sgomento, altresì detto "incongruenza". In questa fase, chi recepisce l'umorismo è messo di fronte a un evento imprevisto e strano, cioè qualcosa di incongruente. Con una condizione: questa cosa strana, per essere il *primum movens* dell'umorismo, deve essere qualcosa di intrinseco alla vita e incongruente con la vita stessa, come riportato da recenti esperimenti (Parovel and Guidi 2021). Scriveva Henri Bergson, uno dei massimi studiosi del ridere "Non vi è comicità al di fuori di ciò che è propriamente umano. Un paesaggio potrà essere bello, grazioso, sublime, insignificante o brutto, ma non sarà mai ridicolo. Si riderà di un animale, ma perché in esso avremo colto un atteggiamento d'uomo o un'espressione umana" (Bergson 2012). Deve essere qualcosa che disegna la vita fredda, routinaria, stereotipata (Tabella 1).

Quello che ci fa ridere non è trovare un'incongruenza in un edificio o in un computer, ma trovarla in una persona. Ci fa ridere un signore sgraziato in fila con le candidate al concorso di miss Mondo; ci fa ridere una caricatura, in cui una parte del viso o quant'altro è esagerata; ci fa ridere un tic; ci fa ridere qualcuno che ha un carattere ripetitivo e rigido come lo sbruffone il ruffiano, il narcisista. Queste cose sono il *primum movens* della risata umoristica, perché la risata nasce da un atteggiamento di difesa verso quello che ci preoccupa; e cosa ci preoccupa di più nella vita di qualcosa di ripetitivo, di non-vitale, di inautentico nella vita, che invece è per natura fluida, vivace? Freud già lo spiegava nella sua opera "Il Perturbante" (Freud 1993), in cui chiamava questo senso di smarrimento di fronte alla cosa inappropriata, ripetitiva "Unheimeliche", cioè propriamente "senza casa", "spaesamento". Faceva esempi di questo spaesamento di fronte all'apparire di un sosia, di un imitatore, di un tic. Perché la vita è fluida, è un'evoluzione, avrebbe detto Henri Bergson; e quando si "congela" ci spaventa. Controintuitivamente, "la risata nasce dalla paura" (Bellieni 2022), cioè nasce proprio da questo spaesamento (Chan 2014, Ramachandran 1998).

Ma l'umorismo ha un secondo passaggio per essere tale: dopo lo smarrimento occorre che in un lampo ci si renda conto che quanto ci ha preoccupati per un attimo (per esempio una barzelletta che inizia parlando di un tic o di una persona che cade per terra) si mostri innocuo, non letale. Se vediamo un uomo cadere come un sacco o una palla e si rompe una gamba, non ci viene da ridere; se cade come un sacco e si rialza, ridiamo. Perché lo smarrimento iniziale (un uomo che si comporta come un sacco/palla) è seguito dal sollievo di averlo visto rialzare. Charlot che si comporta come un robot nel film tempi moderni fa ridere perché dopo lo smarrimento iniziale sappiamo che è un film, non un vero povero operaio nevrotico. Sheldon Cooper, il personaggio della serie Big Bang Theory fa ridere perché si comporta come un computer, e noi sappiamo che è uno scherzo. Lo stesso per i cartoons, dove vediamo colli allungarsi, Homer Simpson che strangola il figlio Bart; ma sappiamo che è una messa in scena e nessuno si fa male davvero.

Esistono dei casi in cui si ride per sadismo, godendo della sventura o del dolore altrui. Questo fenomeno viene chiamato in tedesco *schadenfraude* (Hudson 2023) e può rientrare nel quadro teorico ora descritto. Infatti, quando il torturatore deride la sua vittima altro non fa nella sua mente di oggettificarla, reificarla; la sua risata richiama l'idea della sua potenza su di lei ma anche quella della perdita di dignità umana ai suoi occhi della vittima (d'altronde sarebbe difficile pensare che qualcuno possa

inferire su un altro uomo/donna se non offuscasse dentro di sé che si trova davanti ad un essere con diritti e dignità umana).

Il terzo passaggio dell'umorismo (non obbligatoriamente) è la risata. La risata, col suo essere ritmico e spesso ad alto volume, rassomiglia a una sirena d'allarme (Bachorowski 2001). Infatti, è il comportamento che annuncia il cessato allarme, proprio come dopo le incursioni aeree; lo diffonde, vuole rassicurare gli astanti. La risata è l'annuncio che la cosa che ci colpiva non fa male; è un gesto sociale, socievole, selezionato dalla storia e dai millenni, come forma di linguaggio non verbale. Tante espressioni del nostro comunicare ricadono ancora nella sfera del non-verbale e ridere è una di queste. È un po' diverso dal sorridere, che è espressione di rilassatezza e gioia (Haakana 2010) la risata è un vero segnale comunicativo di un allarme che ora non c'è più.

## **2. La risata del bambino**

### **2.1 Risata del neonato**

Il bambino non nasce con la risata innata. Ridere e sorridere sono comportamenti che impara per imitazione dall'adulto di riferimento, dal suo "porto sicuro" come lo chiamava John Bowlby (1988), che di solito è la madre, per quanto ci sia dibattito se il sorriso sia un fatto innato. La dialettica mamma-bambino è una dialettica di simbiosi, di follia e di desiderio. E' una dialettica di simbiosi, perché, come diceva Donald Winnicott, "Il neonato non esiste", cioè la coppia madre-bambino si sta creando reciprocamente (Lehmann 2015); il neonato vive in uno stato di egocentrismo in cui ha l'impressione assoluta di star creando la realtà, dal seno al latte alla madre; la madre vive a sua volta in uno stato detto di "preoccupazione materna primaria", in cui per opera del processo di attaccamento in atto, è completamente centrata sul neonato, a costo di essere esageratamente possessiva. La dialettica ha i tratti della follia, perché questo egocentrismo infantile e questa pulsione difensiva materna sono delle forme di psicosi transitoria. In questo quadro, man mano che il processo di egocentrismo e di pulsione si vanno riequilibrando, inizia un gioco di desiderio e di ricerca del desiderio altrui. Tutte le capacità del bambino emergeranno perché iscritte nel suo DNA e perché quanto è iscritto nel suo DNA verrà facilitato ed emergerà per ricevere la gratificazione del desiderio materno, la sua approvazione, il suo sorriso. Così sarà per l'apprendimento a parlare o a camminare (Athari 2021). E così sarà per l'apprendimento del ridere e del sorriso. Il neonato impara a ridere e a sorridere per imitazione del riso o del sorriso della mamma, dal momento che rispondendo al comportamento della mamma con un comportamento simile verrà gratificato dal sorriso stesso, dalla carezza, dal calore. (Mireault 2017). Poi, la reazione della mamma di risata in risposta al comportamento del figlio rafforzerà il suo comportamento (Mazzocconi e Ginzburg 2022, Nwokah et al. 1994) e indurrà imitazione. È una dialettica di desiderio, ove il desiderio del bambino è quello di essere desiderato, e tutto quello che lo fa sentire desiderato riuscirà a produrlo all'ennesima potenza, diventando col tempo la base salda per il comportamento adulto. In questo scenario, hanno probabilmente un ruolo importante i neuroni-specchio, gruppi di popolazioni neuronali che inducono a "copiare" i comportamenti di chi abbiamo davanti (Rizzolatti 1996, Leskowitz 2010). Chiaramente a questo stadio, il ridere del bambino è ben altra cosa dal ridere dell'adulto. Non ha tutta la complessità che ho descritto nel paragrafo precedente.

## 2.2 Risata di stupore

Passato il primo anno di vita, il bambino non ride più prevalentemente per imitazione, ma comincia a ridere per stupore (Angelelli 2014). Per esempio, lo stupisce vedere il babbo con un naso da clown o con una parrucca esagerata. Lo stupisce vedere il gioco del nascondino in cui la faccia della mamma sparisce per un attimo e poi ricompare. Lo stupisce vedere il verso della “linguaccia”. A questo stupore il bambino fa seguire la risata (Gervais 2005). Non è ancora una risata cosciente, quella che sorge per aver la coscienza di un’ incongruenza. È una risata comunque dovuta a un’ insorgere, a un’ alba del senso di incongruenza.

Questo dato è importante. Ci mostra che già piccolo il bambino riconosce qualcosa fuori posto, qualcosa di “incongruente” o “non vitale” nella persona viva che lui ben conosce e che ora gli appare “strana”. L’ esito è la risata.

## 2.3 Risata giudicante

La risata cosciente emergerà più tardi, solo quando il bambino saprà rendersi conto della complessità dell’ ambiente e dei ruoli sociali (Handel 2006); solo quando potrà iniziare a risentire la preoccupazione per l’ apparire nei fenomeni vitali di qualcosa di non-vitale, di inautentico. Il bambino comincerà a ridere in maniera cosciente quando saprà distinguere il falso nella vita. E questo passo importante della crescita lo farà dopo i 10 anni.

Per sviluppare il senso dell’ ironia, occorre aver superato il periodo di formazione della Teoria della Mente (ToM) (Hebb 1959, Gweon 2013), cioè quel periodo in cui il bambino cessa di essere ego-centrato, e inizia a intuire prima e capire poi, che gli altri possono avere ed hanno dei pensieri diversi dal suo, che la mente degli altri riserva delle sorprese (Tabella 2). Questo periodo finisce verso i 4-5 anni di età (Macheta 2023). Occorre poi che il bambino inizi a poter fare dei ragionamenti in astratto; questo secondo requisito ci riporta al terzo stadio di evoluzione psicologica di Piaget, che si situa tra i 7 e gli 11 anni di età (Marwaha 2017, Beilin 1999).

L’ ironia è un fenomeno distinto e susseguente alla comprensione dell’ umorismo e altrettanto capace di generare risata. La comprensione di espressioni ironiche è un compito particolarmente complesso per i bambini (Filippova & Astington, 2008). Addirittura, è stato dimostrato che i bambini di 13 anni spesso non riescono a distinguere l’ ironia dall’ inganno (Demorest et al 1984), ma la conclusione della maggior parte degli studi è che la comprensione da parte dei bambini dell’ ironia inizia tra i 5 e i 6 anni (Dews & Winner, 1997) e continua a svilupparsi nel tempo. La particolare difficoltà nell’ interpretazione di enunciati ironici è stata spesso attribuita alla complessità delle inferenze coinvolte nella comprensione, che si presume richiedano una ToM a tutti gli effetti, cioè dedurre le convinzioni e le intenzioni di chi parla (Winner, 1998). Secondo Winner (1988), per comprendere l’ ironia, il bambino deve essere in grado di rilevare incongruenze o falsità, dedurre la motivazione e attribuire convinzioni di secondo ordine a chi parla. Tuttavia alcuni ricercatori sostengono che la capacità di distinguere le incongruenze e di ridere in base a esse è ancor più precoce (Hoicka 2022).

## 3. Perché la mamma ride al neonato?

Resta da capire perché la madre rida davanti al volto del neonato, innescando poi la reazione che abbiamo descritto. Intendo qui l’ azione del ridere, non del sorridere. È il motto di riso che resta difficile da capire, perché il neonato apparentemente non produce umorismo. In questo caso possiamo avanzare un’ ipotesi come segue.

Da quello che ho spiegato nel primo paragrafo, la risata nasce dalla percezione di un'incongruenza. E cosa c'è di più incongruente del comportamento di un neonato? Cosa è meno affine all'idea di "persona"? (Loughlin 2022) Per noi l'umano è contraddistinto da autonomia e razionalità; nel neonato tutto questo non esiste: il neonato è irrazionale e assolutamente non-indipendente. Questo allibisce chiunque, genera una preoccupazione che, se assolutizzata, porta ad una paura profonda. Ma la madre subito si risveglia e capisce che questo stadio di non-personalità del neonato è assolutamente innocuo, normale, transitorio, inoffensivo, proprio quello che descrivevo nel secondo passaggio della dinamica dell'umorismo. Per questo ride. Per annunciarlo a tutti: annuncia che la paura che aveva colpito come un lampo la sua fantasia è stata azzerata da un altro lampo: la rassicurazione.

Certamente si tratta di un'ipotesi, ma che ci sembra coerente con il particolare rapporto mamma-neonato e con le motivazioni alla base della risata che abbiamo spiegato in precedenza.

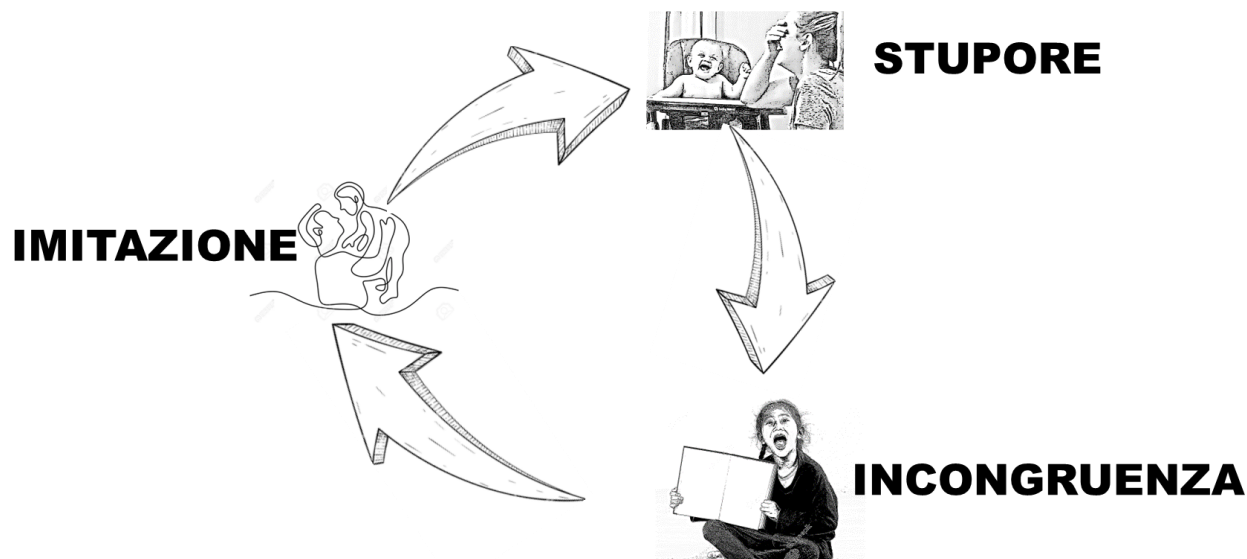
#### **4. Conclusioni**

La dinamica della risata è inscritta nei fenomeni della crescita neuro-psichica: il bambino ride perché la mamma ride. Il suo riso è dovuto al suo desiderio di approvazione, di essere desiderato. Quando il bambino sarà cresciuto riderà non più per essere approvato, ma perché inizierà a disapprovare, cioè a provare il senso di incongruenza dovuto al riscontro di rigidità e non vitalità dentro i fenomeni vitali, che è alla base dell'umorismo. La risata è uno dei primi segni di disapprovazione di questa incongruità da parte dell'individuo in crescita, e che si presume che il riso dell'adulto abbia molto in comune con il riso della seconda infanzia (Hogan 2007). Questo ci indica che il bambino sa già avere un senso di incongruenza e di giudizio seppur primitivo di riprovazione dell'incongruenza stessa sin da piccolo.

## BIBLIOGRAFIA

- Angeleri R, Airenti G. (2014). The development of joke and irony understanding: a study with 3- to 6-year-old children. *Can J Exp Psychol.*, 68(2):133-46.
- Athari P, Dey R, Rvachew S. (2021). Vocal imitation between mothers and infants. *Infant Behav Dev.*, 63:101531.
- Bachorowski JA, Smoski MJ, & Owren MJ. (2001). The acoustic features of human laughter. *J Acoust Soc Am.*, 110(3 Pt 1):1581-97.
- Beilin H, Fireman G. (1999). The foundation of Piaget's theories: mental and physical action. *Adv Child Dev Behav.*, 27:221-46.
- Bellieni CV (2023). Laughter: A signal of ceased alarm toward a perceived incongruity between life and stiffness. *New Ideas in Psychology*, 68.
- Bellieni CV (2023). Le rire nait de la peur. *Epsilon*, 30-33(Intervista di Alexandra Pihen).
- Bergson H (2012). *Le rire*. PRESSES UNIVERSITAIRES DE FRANCE - PUF; 14° edizione.
- Bowlby, J. (1988). *A secure base*. New York: Basic Books.
- Canal P, Bischetti L, Di Paola S, Bertini C, Ricci I & Bambini V (2019). 'Honey, shall I change the baby? Well done, choose another one': ERP and time-frequency correlates of humor processing. *Brain Cognit.*, 132, 41e55.
- Chan YC. (2016). Neural Correlates of Sex/Gender Differences in Humor Processing for Different Joke Types. *Front Psychol.*, 26;7:536.
- Coenen VA, Sajonz BEA, Hurwitz TA, Böck M, Hosp JA, Reinacher PC, Urbach H, Blazhenets G, Meyer PT & Reisert M. A (2022). Neuroanatomy of Positive Affect Display - Subcortical Fiber Pathways Relevant for Initiation and Modulation of Smiling and Laughing. *Front Behav Neurosci*, 16:817554.
- Demorest, A., Meyer, C., Phelps, E., Gardner, H., & Winner, E. (1984). Words speak louder than actions: Understanding deliberately false remarks. *Child Development*, 55, 1527–1534.
- Dews, S., & Winner, E. (1997). Attributing meaning to deliberately false utterances: The case of irony. In C. Mandell & A. McCabe (Eds.), *The problem of meaning: Behavioral and cognitive perspectives* (pp. 377–414). Amsterdam, Netherlands: North-Holland/Elsevier Science.
- Filippova, E., & Astington, J. W. (2008). Further development in social reasoning revealed in discourse irony understanding. *Child Development*, 79, 126–138.
- Freud S (1999). *Il perturbante*. Ed Theoria; 5° edizione.
- Gervais M, & Wilson DS. (2005). The evolution and functions of laughter and humor: a synthetic approach. *Q Rev Biol.*, 80(4):395-430.
- Gironzetti, E. (2022). *The multimodal performance of conversational humor*. John Benjamins.
- Gweon, H., & Saxe, R. (2013). Developmental cognitive neuroscience of Theory of Mind. *Neural Circuit Development and Function in the Brain: Comprehensive Developmental Neuroscience*. Elsevier. Ed: J. Rubenstein & P. Rakic.
- Haakana M (2010). Laughter and smiling: Notes on co-occurrences, *Journal of Pragmatics*, 42 (6):1499-1512
- Handel G et al (2006). *Children and Society: The Sociology of Children and Childhood Socialization* Oxford University Press; 1st edition.
- Hebb DO. (1959). Intelligence, brain function and the theory of mind. *Brain*. 82:260-75.
- Hoicka E, Soy Telli B, Prouten E, Leckie G, Browne WJ, Mireault G, & Fox C. (2022). The Early Humor Survey (EHS): A reliable parent-report measure of humor development for 1- to 47-month-olds. *Behav Res Methods*. 54(4):1928-1953.

- Hogan, PC (2007). Laughing brains: on the cognitive mechanisms and reproductive functions of mirth. *Semiotica*, 165:391-408.
- Hudson STJ, & Uenal F. (2023). The connections between personality, ideology and counter-empathic emotions depend on the target. *J Pers*. Epub ahead of print.
- Lehmann JP (2015). There is no such thing as a baby. The mother-child couple at the center of Winnicott's practice. *Journal de la psychanalyse de l'enfant*, 5(2):181-202.
- Leskowitz E. (2010). Strange contagions: of laughter, jumps, jerks, and mirror neurons. *Explore (NY)*, 6(5):287.
- Loughlin M, Dolezal L, Hutchinson P, Subramani S, Milani R, & Lafarge C. (2022). Philosophy and the clinic: Stigma, respect and shame. *J Eval Clin Pract.*, 28(5):705-710.
- Macheta K, Gut A, & Pons F. (2023). The link between emotion comprehension and cognitive perspective taking in theory of mind (ToM): a study of preschool children. *Front Psychol.*, 14:1150959.
- Marwaha S, Goswami M, & Vashist B. (2017). Prevalence of Principles of Piaget's Theory Among 4-7-year-old Children and their Correlation with IQ. *J Clin Diagn Res.*, 11(8):ZC111-ZC115.
- Mireault GC (2017). Laughing Matters—and Helps to Explain How Babies Bond. *American Scientific*. Available at: <https://www.scientificamerican.com/article/laughing-matters-mdash-and-helps-to-explain-how-babies-bond/>
- Nwokah, EE et al. (1994). The development of laughter in mother-infant communication: Timing parameters and temporal sequences. In: *Infant Behavior and Development*, 17(1), 23–35.
- Parovel G, & Guidi S. (2015). The psychophysics of comic: Effects of incongruity in causality and animacy. *Acta Psychol (Amst.)*, 159:22-32.
- Premack D, & Woodruff G (1978). Does the chimpanzee have a theory of mind?, in *Behavioral and Brain Sciences*, special issue: Cognition and Consciousness in Nonhuman Species, vol. 1, n. 4, Cambridge Journals, 515–526.
- Ramachandran VS. (1998). The neurology and evolution of humor, laughter, and smiling: the false alarm theory. *Med Hypotheses*, 51(4):351-4.
- Rizzolatti G, Fadiga L, Gallese V, & Fogassi L. (1996). Premotor cortex and the recognition of motor actions. *Brain Res Cogn Brain Res.*, 3(2):131-41.
- Tschacher W, & Haken H. (2023). A Complexity Science Account of Humor. *Entropy (Basel)*, 13;25(2):341.
- Warren C, Barsky A, & McGraw AP. (2021). What Makes Things Funny? An Integrative Review of the Antecedents of Laughter and Amusement. *Pers Soc Psychol Rev.*, 25(1):41-65.
- Winner, E., Brownell, H., Happé, F., Blum, A., & Pincus, D. (1998). Distinguishing lies from jokes: Theory of mind deficits and discourse interpretation in right hemisphere brain-damaged patients. *Brain and Language*, 62, 89–106.



Legenda a Fig 1:

Il neonato impara a ridere per imitazione. Il lattante ride per stupore di fronte ad un gioco dei genitori (es. nascondino). L'adulto ride per la percezione di un'incongruenza di una rigidità nei fenomeni vitali, che scopre essere inoffensiva. Quest'ultima sarà la causa del ridere della mamma davanti al bambino. (vedi dettagli nel testo).

**TABELLE**

Tabella 1: Le fasi della risata:

|   |  |
|---|--|
| 1 | Spaesamento per un'incongruenza non vitale riscontrata in un fenomeno vitale |
| 2 | Intuizione che l'incongruenza non è pericolosa per la salute                 |
| 3 | Avviso agli astanti del cessato allarme                                      |

Tabella 2: La Teoria della Mente (ToM)

|  |
|--|
| <p>ToM:<br/>         Capacità di attribuire stati mentali - credenze, intenzioni, desideri, emozioni, conoscenze - a sé stessi e agli altri, e la capacità di comprendere che gli altri hanno stati mentali diversi dai propri.<br/>         E' fondamentale in ogni interazione sociale e serve ad analizzare, giudicare e comprendere il comportamento degli altri. (Premack e Woodruff, 1978)</p> |
|--|



## **Biografia**

### **Carlo V. Bellieni**

Il prof. Carlo Bellieni insegna Pediatria presso l'Università di Siena. Ha pubblicato oltre 500 lavori scientifici e fa parte di vari comitati editoriali. Si è occupato dell'analisi del pianto infantile, per poi estendere il suo interesse al pianto e al riso dell'adulto. I suoi studi sono stati ripresi come interviste o articoli dai principali mass media, dalla BBC alla RAI.